# Cultura & Tempo libero

## Mostra a Verdellino

Nature morte e paesaggi
L'arte cortese di Dell'Orto

Omaggio a Franco Dell'Orto e alla sua arte cortese. Lunedì 2 aprile, alle 11, nella sala espositiva «Tarcisio Sorte» del municipio di Verdellino, si apre la mostra dedicata al pittore nato nel 1937 a Castellone, nel Cremonese, e che ha avuto come maestro Francesco

Arata. L'artista, che si trasferì a Verdello nel 1966, lavorando per la Dalmine allo stabilimento di Sabbio, è mancato nel 2006. Noto per i suoi paesaggi *(foto)* post impressionisti prima e poi per le nature morte, dagli spiccati elementi cromatici, Dell'Orto ha aderito al gruppo locale «Arte e popolo», diventando poi socio del Circolo artistico bergamasco. Il poeta Silvio Bordoni presenterà l'esposizione, curata da Riccardo Scotti. Orari: feriali dalle 15 alle 18, festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Ingresso libero. (r.s.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO «IL TEMPO DELLA COMPLESSITÀ»

# Una comunità planetaria

## Il pensiero di Ceruti sulle sfide del mondo globalizzato
## Dai cambiamenti inimmaginabili al grande terrore atomico

**La condizione umana è trasformata da un imprevisto e simultaneo aumento di potenza e di interdipendenza. Dopo Hiroshima, l'arma nucleare è diventata una sorta di spada di Damocle sulle teste di tutti**

**Mauro Ceruti**

di **Marco Roncalli**

Dopo le tappe a Rovereto e Trento, aprirà il ciclo di incontri «Forme del tempo», il 5 aprile, nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Parliamo del nuovo libro di Mauro Ceruti «Il tempo della complessità» edito da Raffaello Cortina (190 pp., 14 euro). Un denso saggio aperto da un'appassionata prefazione di Edgar Morin - 97 anni l'8 luglio, tra più grandi intellettuali contemporanei - che qui definisce Ceruti «uno dei rari pensatori del nostro tempo ad aver compreso e raccolto la sfida che ci pone la complessità dei nostri esseri e del nostro mondo» rendendone omaggio allo «spirito potente, creativo e fraterno». Ancora una volta, per l'ex allievo di Ludovico Geymonat, poi senatore del Pd, ex preside della facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Milano-Bicocca e della facoltà di Lettere e filosofia a Bergamo, oggi ordinario di Filosofia della Scienza all' Università Iulm di Milano, si tratta di offrire riflessioni, spunti, rimandi, strumenti, per pensare «la nuova condizione umana». Tutto nell'orizzonte di una riconciliazione fra tecnoscienze e saggezza, nel segno del recupero di una necessaria alleanza tra uomo e ambiente, ma valorizzando pure la «filosofia della complessità» nel delineare una prospettiva antropologica dalla quale l'identità umana si staglia come identità evolutiva e multipla.

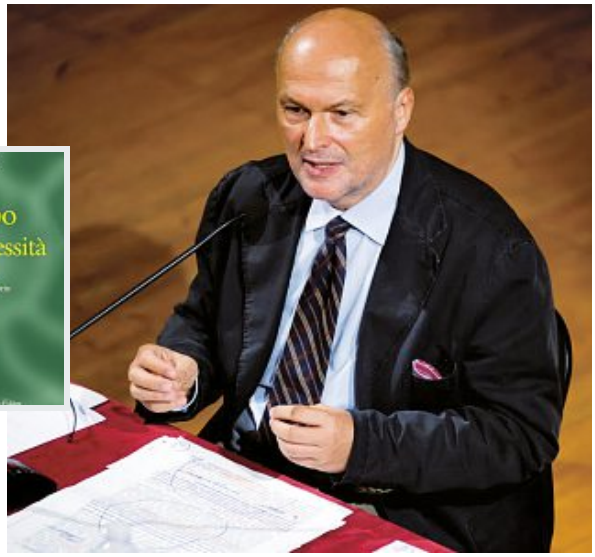
Mostrandoci,sintetizza Morin, «come il nostro tempo renda ineludibile pensare insieme, e non in opposizione, identità e diversità»; motivando «l'urgenza di una riforma dell'educazione capace di valorizzare le diversità individuali e culturali, volta nel contempo a integrare la frammentazione dei saperi». Se tra le idee di fondo sono due a distinguersi in modo particolare — il fatto che «l'umanità è costitutivamente incompiuta, anche come specie» e che ogni cultura ha radici plurali ed eterogenee, l'imperativo inderogabile è uno prima di altri: elaborare la coscienza di una «comunità di destino». Ceruti lo spiega mostrando che la comprensione del nostro tempo è sì un problema che contiene in sé altri problemi che ne contengono ancora altri, ma pure evidenziando che è ormai la mondializzazione il traino di un'avventura umana planetariamente interdipendente che attende un umanesimo altrettanto planetario. Ogni capitolo del libro è aperto da una citazione fulminante — Orazione sulla dignità dell'uomo di Pico della Mirandola; La Filosofia nella crisi dell'umanità europea di Husserl; Una anatomia del mondo di John Donne; Apologia di Socrate di Platone; Idea per una storia universale in prospettiva cosmopolitica di Kant — cui segue un commento di Ceruti, mentre i temi vengono poi approfonditi in un dialogo con Walter Mariotti.

Così dall'ambivalenza della modernità dell'Europa ai paradigmi di ogni confine, dal gioco delle verità ai conflitti fra i valori, dalla scomparsa della coesione alle conseguenze della globalizzazione, alla ridefinizione di concetti come utilità, successo, merito, previsione, controllo, ecc., sino all'universale condizione cosmopolitica segnata da cambiamenti (dove il vero problema dovrebbe essere il cambiamento del cambiamento), Ceruti aiuta a rispondere a diversi interrogativi. Perché non riconosciamo più il mondo in cui viviamo. Perché ci appare lo stesso, ma anche diverso. Perché in esso accadono cose in grado di ribaltare destini e realtà in tempi e modi una volta inimmaginabili. Impone una sosta di riflessione, nell'ultimo capitolo, la sottolineatura su uno dei passaggi cruciali dell'enciclica di Giovanni XXIII «Pacem in terris», in relazione alle future conseguenze di un eventuale conflitto atomico. «Da questa possibilità di autosopprimersi è nata una comunità di destino planetaria. Abbiamo scoperto di vivere in un'ecumene completamente umanizzata, al cui interno ogni evento locale può comportare, almeno in linea di principio, conseguenze che possono amplificarsi su scala globale», afferma Ceruti. Aggiungendo: «È in questo senso che la condizione umana è trasformata da un imprevisto e simultaneo aumento di potenza e di interdipendenza. Dopo Hiroshima, l'arma nucleare è diventata una sorta di spada di Damocle, sospesa sulle teste di tutti gli umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda**

- «Il tempo della complessità» *(foto)* sarà presentato il 5 aprile dall'autore, Mauro Ceruti, nella Basilica di Santa Maria Maggiore
- La prefazione è di Edgar Morin, 97 anni, francese, tra i più grandi intellettuali e pensatori del giorno d'oggi



**Il professore** Mauro Ceruti, bergamasco, oggi è docente ordinario di Filosofia della Scienza all'Università Iulm di Milano

**La risposta**
Un imperativo: la creazione di un umanesimo per tutto il mondo

# Da Proust alla quotidianità, gli incontri nella Basilica

## «Santa Maria Maggiore rappresenta più epoche della storia». I quattro momenti di riflessione

**L'artista**

- Emilio Isgrò *(foto)* sarà in Basilica il 19 aprile
- Pittore e drammaturgo, è noto per le sue «cancellature»

Riflessioni sulle «Forme del tempo» negli incontri promossi ad aprile da Fondazione Mia nella Basilica di Santa Maria Maggiore, in Città Alta (alle 20.45, ingresso gratuito).

La rassegna, alla quarta edizione, è curata da Corrado Benigni, consigliere d'amministrazione della fondazione con delega alla cultura. «Il tempo è una dimensione scontata della nostra esistenza, in cui tutti siamo immersi, vogliamo indagarlo sia sotto l'aspetto filosofico, sia concreto. La basilica è, infatti, l'esempio della stratificazione delle epoche nella storia, nella religione, nella vita civica e artistica di Bergamo — spiega Benigni — . Un collegamento è dato dalla tarsia Cronos del coro, creata da Lorenzo Lotto».

**Città Alta** Veduta dall'alto di Santa Maria Maggiore

Dopo la presentazione del libro «La complessità del tempo», di Mauro Ceruti, il 5 aprile, giovedì 12 interverrà la storica e classicista Eva Cantarella nella conferenza «I tempi della vita», svelando i parallelismi con le epoche antiche.

Il tema sarà affrontato da un punto di vista artistico, come rappresentazione e cancellazione, il 19, con il pittore, poeta e drammaturgo Emilio Isgrò che partirà dal suo ultimo volume, «Autocurriculum», edito da Sellerio. Tra l'altro, porta la sua firma l'immagine-guida della rassegna, realizzata per Fondazione Mia da una lettera scritta nel '500 dal Lotto. Scopo delle sue celebri cancellature è «togliere il superfluo e far emergere il vero», tanto da aver operato sui Promessi sposi, la Divina Commedia e la Costituzione.

Il 26 aprile sarà la volta dello scrittore Alessandro Piperno, vincitore negli scorsi anni dei premi Strega e Campiello, che parlerà di «Proust e il tempo che non dà scampo». Il riferimento è al monumentale romanzo del saggista francese, «Alla ricerca del tempo perduto», pubblicato in sette volumi tra il 1913 e il 1927. Ad anticipare gli appuntamenti, alle 20.30, l'intervento della Cappella musicale della basilica e del Conservatorio «Donizetti». Info allo 035 211355.

**Rosanna Scardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Protagonisti**
Da Emilio Isgrò alla storica Eva Cantarella fino allo scrittore Alessandro Piperno

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFilyMjODBiOWYyYzUtZTBmZC00YjAwLWJiM2ItNDY0ZThkZTUyMzFilyMjMjAxOC0wMy0yN1QwNjo0MTo1NSMjI1ZFUg==